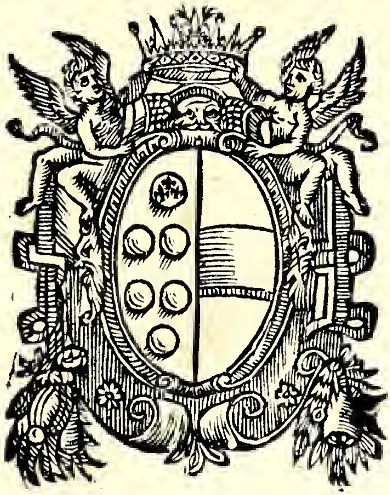
Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/canzonedicarlobo00bocc

CANZONE DI CARLO BOCCHINERI

SOPRA LA VENVTA DELLA SERENISSIMA ARCIDVCHESSA MARIA MADDALENA D'AVSTRIA IN TOSCANA.

ALL'ILLVSTRISSIMO E REVEREN-DISSIMO MONSIGNOR ABATE ORSINO.



IN FIRENZE.

Nella Stamperia de Sermartelli. 1608.

Con Priuilegio.

SOTTO'L gran pondo de veloci pini
Gemer dell'Adria l'vna, e l'altra riua,
E fender l'onde i notatori abeti;
Deh mira Euterpe, e sotto i bianchi lini
Reuerita venir DonZella, o Diua,
E tutti secondarla astri, e pianeti.
Dori inchinarsi, e Teti
Ripercuoter percossa armi e fiammelle,
E nel lucido fondo
Scintillar l'onde, e raddoppiar le Stelle.
E al nauigar secondo
Sonar la fama, e risonar il mondo.
Dimmi, se tal la splendida Reina,
Che'l fuggitiuo Antonio in sen ritenne
Geloso d'vn bel viso innamorato,
Con barbarica pompa alla marina
Con le vele d'argento, e d'or l'antenne
Scese à far di se sola al mare armato
Spettacolo beato.
Onde ben parue à gli Arabi, e à Numidi
Col bel manto, e'l bel velo
Ardere'l mar, ferir gli scogli, e lidi.
E frà perle di gelo
Notar il Sole, e nauigar il Cielo.

Narrane tu, ſe nell'eburnea prora
La tradita beltà, che fuggì Creta
Si moſtrò tale a' duri ſcogli Egei.
E'l nume beuitor, chè Tebe onora
Donna dolente (or chè potea far lieta?)
Vinſe non pur frà l'armi, e fra i Trofei,
Mà innamorò gli Dei.
Se leggiadra così dell'onde fuori
Sù l'aurea conca appare
La Dea delle bellezze, e degli amori,
A far delle ſue rare,
Sembianze inuido'l Ciel ſuperbo'l mare?

Racconta al fin, ſe fù ſimile à queſta
L'alta adunanza delle belle ſchiere
Ne gl'Imenei del genitor d'Achille.
Quando alzando Nereo l'humida teſta
Vide piouer gli Dei dall'alte sfere,
E di Numi calcar l'onde tranquille.
Mà già mi dicon mille
Nunzi Tritoni intorno al mar ſonanti,
Ch'auanzi ogni terrena
Pompa, bellezze hai tali honori hai tanti,
O real Maddalena,
Maeſtà dell'Etruria alta, e ſerena.

O del Sangue Latin per cento, e cento
Aui Regi, e Bisaui à noi discesa
Del magnanimo Carlo egregia figlia.
Mentre col legno d'or l'onda d'argento
Solchi e segni la via di fiamme accesa,
Io de' Cesari tuoi l'ampia famiglia,
E begliocchi, e le ciglia
Tento lodar, e'l senno, e'l tuo valore,
Subblime eccelsa Altezza,
Pronto à recarti (per tributo) honore.
Chè Musa al duolo auuezza
Altro non puote, e teco è ogni ricchezza.

Racconti pur l'alta Città nodrice
Di Guerrieri, e di lauri, i suoi vetusti
Non sò ben dir, se Imperatori, ò mostri.
All'Austria sola annouerar non lice
I suoi più tosto Semidei, ch' Augusti.
Perch'vn Zodiaco Imperial si mostri.
Scettri, Corone, & Ostri
De Rè minori son titoli alteri,
Degli Arciduchi tuoi
Le Monarchie son proprie, e gli Emisferi.
Sol con gli Austriaci Eroi
Gioue in terra diuide i regni suoi.

Pirro, Alessandro, ò Cesare più grande
Non vide Epiro, Macedonia, ò Roma,
Che'l buon Filippo l'vna, e l'altra Spagna.
Regger la Terra quasi in tante bande
Sol all'Austriaco Atlante è lieue soma,
Nè d'altro mondo imposto ancor si lagna.
Tù cognata, e compagna
D'inuitto Rè, con tua real persona
Beare il tuo Consorte
Puoi sola, e farlo eguale à tal Corona;
O degna d'alta corte
Qual sei tû, s'altrui dai sì lieta sorte?

Era fatal (se dir si può) misterio
Del Cielo occulto à noi, l'armi Affricane
Vincer gli Scipioni, e i Bruti arditi
I Tiranni scacciar, com'è l'Imperio
Retaggio a' tuoi douuto, e alle Sourane
Donzelle d'Austria i Medici Mariti.
Ecco già chi t'additi
Gli esempi dell'inuitta Margherita;
La bell'arca, oue dorme
La donna eletta al buon Francesco vnita.
Che con placide forme
Ti dimostra'l camino, e insegna l'orme.

D'Eroi

D'Eroi figlio, & Eroe, qual più famoso
Alla gloria anhelò d'eccelsi pregi
Ragion è pur che'l Cielo hor ti destine.
Cosmo, e ben tal è Giouinetto Sposo;
Tù nata d'vn esercito di Regi,
Oriente di Papi, e di Reine
E questa Reggia al fine
Tù pur legato in dolce nodo hai teco
(E tuo bel vanto hor parmi)
Regnator già d'Arene il sangue Greco!
Lo diranno i miei carmi
Mà più l'imprese'l mostreranno, e l'armi!

Successor del magnanimo Teseo
E questi; ecco l'insegne, il grand'arnese
Del Palladio, di cui tanto si scriue.
Pender dal manco braccio'l bel trofeo
(Quartier degli Aui) al Principe cortese,
E d'atro sangue distillanti, e viue
Rotar le Palle Argiue
Vedrai, come fiammeggi, e come rada
In contese leggiadre
La nobil destra, e la Medicea spada!
Questi or di Scettri, e squadre
Ti fà Reina, e ti fa Donna, e madre!

Se

Se tonar l'Adria, e fulminar Rauenna
Vedesti al tuo varcar, così 'l bell'Arno
Stillar diamanti, e portar d'or l'arene
Vedrai dall'vrna sua d'argento, e Senna
Riceuer lieto, e'l Tebro, e'l Mincio, e'l Sarno;
E rinouar gl'Eroi d'Argo, e Micene
Soura limpide Scene
E franger remi, e alzar antenne, e sarte;
E trà folgori, e fumi
Diuenir l'onda sua campo di Marte.
E inchinarsi à tuo' lumi
Hor che per tè non cede al Rè de' Fiumi;
Mentre che 'l tuo Giason semina, & ara,
E miete guerre dall'orribil Solco,
Nel peregrino Eroe fingendo 'l vero,
La ricca spoglia al suo valor prepara.
Passa tù à regi tetti, oue di Colco
Vedrai 'l vello douuto al tuo Guerriero
Degnissimo d'Impero.
E tù degna di lui del Ciel più degna,
Chè di Teatri, ò d'Archi,
Rispondi al bel desire, e godi, e regna.
Onde nòn molto varchi,
Chè Prole Augusta generi Monarchi.
Vedrai, Canzon la generosa Coppia
In lieta danza, ò 'n giostra;
Humile, e riuerente à lei ti mostra.

IL FINE.